

: SIMBOLI

Dissidenza e scrittura: la lezione di Nawal Al Saadawi

La scrittrice egiziana, autrice di 45 opere e condannata a morte da alcune organizzazioni fondamentaliste, simbolo della lotta per l'emancipazione della donna nel mondo arabo, si racconta in un libro pubblicato dalle **Edizioni Spirali**.

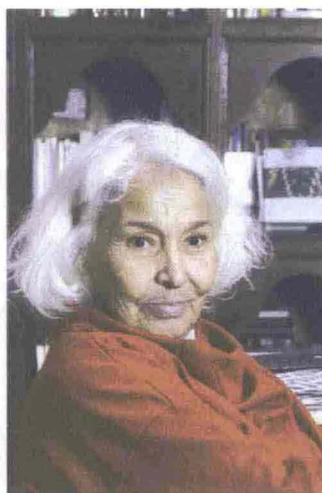
DI MANUELA BORRACCINO

"Se vivi in un sistema capitalista patriarcale, dominato da leggi ingiuste, non c'è altra alternativa che infrangere quelle leggi: da questo nascono la creatività e la dissidenza". Così la scrittrice e psichiatra egiziana Nawal Al Saadawi riassume le battaglie di una vita raccontate nel libro-intervista *Dissidenza e scrittura. Conversazione sul mio itinerario intellettuale* (**Edizioni Spirali**, pp. 144, euro 20,00). Capelli candidi e spettinati, maglione a rigoni su una tuta da jogging, questa "ragazza di 77 anni" sfida i suoi interlocutori con uno sguardo blu indaco, sfrontato e ribelle. Fin dagli anni '50 è un simbolo della lotta per l'emancipazione della donna nel mondo arabo.

La pubblicazione nel 1969 del suo 'Donne e sesso' le costò il posto di lavoro e la scure della censura.

"Ho messo in quel libro tutta la rabbia accumulata fin da quand'ero bambina contro la circoncisione femminile, contro il concetto di onore e di verginità, contro la discriminazione politica, contro il sistema patriar-

cale delle classi. Raccontavo anche di come, nella mia esperienza di medico, mi sono trovata a dover mentire per difendere la vita delle persone, di giovani spose portate da me perché non avevano perso sangue la prima notte di nozze: ho dovuto dire che erano vergini, altrimenti le avrebbero uccise. Il delitto d'onore viene perpetrato in vari Paesi islamici e non è del tutto scomparso in Egitto. Ma la cosa più importante è che dopo le mie campagne e l'uscita del libro molte famiglie hanno cominciato a non circoncidere più le loro figlie. Oggi, dopo 50 anni di lotta, il governo ha finalmente proibito la circoncisione: questo mi dà speranza per il futuro".



Nawal Al Saadawi

Da diversi anni è docente alla Duke University di "Creatività e dissidenza". Cosa insegna?

"Ai miei studenti dico sempre che non posso insegnare loro né la dissidenza né la creatività ma che posso aiutare a liberare le loro menti da tutti i pregiudizi e i tabù che sono stati loro trasmessi. Insegno che la cultura non è

separata dalla politica e dall'economia e dalla sessualità e dalla religione: la creatività nasce dalla capacità di connettere insieme le nozioni frammentate delle varie discipline con cui viene oggi trasmesso il sapere. Creatività significa essere se stessi, essere la propria mente. Non esiste nessun grande filosofo, la cosa grandiosa è la propria mente. La creatività è fiducia in se stessi".